

# Ways of Europe

Lampedusa: solidarietà  
per un'Europa giusta

Ways of Europe si impegna a costruire un'Europa più giusta, equa, democratica e libera, partendo dai suoi margini simbolici e fisici. A Lampedusa, luogo di arrivo e di rifiuto, di dolore e di cura, abbiamo riflettuto collettivamente sul significato di solidarietà oggi. Questo manifesto attinge alle voci locali e internazionali, in particolare a quelle dei giovani, degli isolani e dei migranti, che vivono quotidianamente le contraddizioni dell'Europa.

*Le nostre richieste e visioni condivise:*

**La solidarietà non è carità, ma giustizia.** Deve essere reciproca e strutturale, non un gesto temporaneo, ma una pratica costante che sostenga la dignità di tutti. I valori fondanti dell'Europa - dignità, diritti, uguaglianza - non possono essere applicati in modo selettivo. È nel Mediterraneo che le promesse non mantenute dell'Europa sono più visibili.

**Parliamo di persone, non di cittadini.** I diritti devono essere garantiti in base all'umanità, alla presenza e alla residenza, non ai documenti o ai passaporti. Lo status giuridico non deve definire chi merita protezione. Chiediamo una riforma della cittadinanza che riconosca i diritti laddove le persone vivono, contribuiscono e si sentono di appartenere.

**No securitizzazione. No criminalizzazione. No esternalizzazione.** Le politiche migratorie basate sulla paura e sul controllo tradiscono gli impegni dell'Europa in materia di diritti umani. Le persone non sono "casi" o numeri. Sono storie, speranze e diritti.

**Libertà di movimento deve essere per tutti.** Il diritto di spostarsi - per cercare sicurezza, per ricongiungersi alla famiglia, per cercare opportunità - deve essere sostenuto senza discriminazioni, all'interno e all'esterno dell'UE.

**Il riconoscimento delle vittime dei naufragi deve essere istituzionalizzato.** È inaccettabile che le vite vengano perse e dimenticate. Chiediamo procedure pubbliche e trasparenti che assicurino dignità ai morti e giustizia alle loro famiglie - orfani, vedove, parenti ancora in cerca di un riconoscimento.

**La solidarietà ha bisogno di tempo.** Una società che corre sempre per sopravvivere dimentica come prendersi cura. La comunità richiede lentezza, presenza e tempo non produttivo: suonare musica, raccontare storie, ascoltare. Chiediamo un reddito di base universale per consentire a tutti la libertà di impegnarsi nella solidarietà e nella vita collettiva.

**Riformare il regolamento di Dublino, subito.** Un sistema equo non può costringere i Paesi di frontiera a sostenere da soli tutti gli oneri. Abbiamo bisogno di un nuovo patto europeo basato sulla condivisione delle responsabilità e dei diritti umani.

**Solidarietà significa nuove narrazioni.** La paura non deriva dalle differenze, ma da come vengono raccontate le storie. Dobbiamo sostituire la paura con l'empatia. Ciò richiede che l'istruzione, i media e le istituzioni pubbliche promuovano esperienze condivise e immaginari alternativi, ma anche soluzioni concrete che dimostrino che un futuro diverso non è solo immaginabile, ma anche realizzabile.

**Tutti hanno diritto a un'informazione accurata e rispettosa.** Il modo in cui la migrazione viene rappresentata dai media influenza la comprensione pubblica e le scelte politiche. Chiediamo il diritto a una comunicazione veritiera, sfumata e incentrata sulle persone in materia di migrazione e asilo, libera da sensazionalismi e linguaggio disumanizzante. Le istituzioni pubbliche e i media devono essere ritenuti responsabili di sostenere la dignità e l'integrità giornalistica. I migranti non sono minacce, numeri o titoli di giornale: sono persone con nomi, voci e diritti.

**Lampedusa non è una periferia— è un centro politico.** L'isola incarna le tensioni e le speranze del progetto europeo. Da qui, chiediamo un'Europa che sia all'altezza dei suoi valori, che accolga anziché respingere e che costruisca ponti e non muri.

**La solidarietà è giustizia climatica, sociale e intergenerazionale.** Le migrazioni sono spesso il risultato del cambiamento climatico e della disuguaglianza globale. Dobbiamo ripensare non solo il modo in cui accogliamo le persone, ma anche il modo in cui viviamo. Solidarietà significa anche economia circolare, riciclaggio e pratiche di cura che rispettino il pianeta.

**La solidarietà inizia dalle fondamenta.** Deve essere radicata nelle realtà locali e nella vita quotidiana. Le strategie dal basso verso l'alto, guidate dalle comunità e sostenute dalla società civile, devono orientare il cambiamento a lungo termine. La solidarietà non deve essere un progetto con una data di scadenza, ma deve durare nel tempo.

**I giovani e i bambini non sono cittadini del futuro, sono cittadini di oggi.** Devono essere sostenuti non solo come beneficiari, ma come figure di riferimento e attori politici. Creiamo per loro spazi per immaginare alternative, cooperare ed esprimere bisogni e desideri umani condivisi.

**La società civile è un attore democratico.** Non è un semplice fornitore di servizi. Le organizzazioni della società civile devono essere potenziate attraverso finanziamenti sostenibili, partecipazione alle consultazioni e piattaforme per condividere conoscenze in tutta Europa. La responsabilità deve valere tanto per le istituzioni quanto per i progetti, così come la consapevolezza del privilegio.

**Condivisione delle conoscenze e collaborazione tra enti locali e organizzazioni civili.** Immaginiamo una società in cui i governi locali e le organizzazioni della società civile cerchino attivamente e siano incoraggiati a costruire ponti di cooperazione invece di lavorare in modo isolato. La condivisione reciproca delle conoscenze e la collaborazione rispettosa non devono essere eccezioni, ma azioni sostenute e istituzionalizzate. Chiediamo una cultura dello scambio, della fiducia e della partnership, in cui i punti di forza e le intuizioni di ciascun attore siano riconosciuti e allineati verso obiettivi condivisi.

**La solidarietà deve essere protetta dall'interno.** A Lampedusa, gli attori locali riferiscono di ripetute violazioni dei diritti da parte della polizia e di Frontex: interrogatori

arbitrari, procedure disumanizzanti, fotografie di bambini. Non si tratta di incidenti isolati, ma di fallimenti sistemici. Chiediamo un monitoraggio indipendente, chiare garanzie legali e la fine immediata delle pratiche abusive. Le istituzioni devono essere responsabili dei valori che invocano.

**Creare ponti tra le politiche.** La solidarietà non è un settore. Deve essere integrata in tutte le aree, dalla migrazione al clima, dall'istruzione al welfare. I cambiamenti strutturali richiedono politiche coerenti, istituzioni e bilanci adeguati. Le istituzioni europee devono difendere e investire nel bene comune, comprese le conquiste come Schengen.

**La solidarietà deve diventare infrastruttura democratica.** Dovrebbe guidare il modo in cui vengono prese le decisioni e chi le prende. Ciò significa finanziare l'educazione non formale, la partecipazione inclusiva e la democrazia, soprattutto per coloro che sono privi di documenti o esclusi.

**La solidarietà va a vantaggio di tutti.** Non è un gioco a somma zero. La difesa dei diritti dei più emarginati rafforza la società nel suo complesso. L'accesso all'assistenza sanitaria, all'istruzione, alla casa e alla protezione sociale non è carità: è il fondamento di una comunità giusta. I diritti sono indivisibili e universali. Un'Europa radicata nella solidarietà investe nel benessere di tutti e tutte.

**La migrazione è uno specchio.** Il modo in cui trattiamo chi arriva, riflette la vera dignità dei nostri sistemi politici e giuridici. Non possiamo essere orgogliosi dei nostri principi costituzionali, europei e internazionali se non li applichiamo con coerenza. La solidarietà non è solo qualcosa che dobbiamo agli altri, ma anche un modo per proteggere e ripristinare l'integrità delle nostre istituzioni. Dare dignità alle persone significa innanzitutto garantire che i nostri sistemi agiscano con dignità.

**Costruiamo insieme l'Europa.** Un'Europa in cui la dignità sia data alle persone. Un'Europa senza imperialismo ed esclusione. Chiediamo una comunità politica che agisca non solo in nome della solidarietà, ma attraverso di essa, passo dopo passo, in un percorso che forgiamo insieme.

